

# La promessa di Prodi: non tiferò per Rosy

## Retroscena

FABIO MARTINI  
ROMA

Sindaco e primo ministro a tu per tu  
Uno rassicura l'altro

All'inizio sembrava di stare sul set di "C'eravamo tanto amati". Alle 10 del mattino, al primo piano di palazzo Chigi, appena Walter Veltroni ha messo piede nello studio del presidente del Consiglio, si è visto venire incontro Romano Prodi con un sorriso a tutta faccia: «Come staaai!». E il sindaco, cordialissimo: «Ciao Romano...». Nove anni fa i due - uno premier e l'altro vicepremier - uscirono insieme da questo palazzo, accomunati da una sconfitta procurata da Rifondazione comunista, indimenticabile per gli elettori ma ben gestita da entrambi se è vero che Prodi è tornato a palazzo Chigi e Veltroni è in pole position tra i suoi successori.

Ma il calore dell'abbraccio iniziale fa parte del gioco. I due ne avevano da cose da chiarirsi una volta per tutte. Veltroni, esaurite le reciproche smancerie, con le dovute maniere ha formulato la domanda-clou: caro Romano, con chi stai nella partita delle Primarie? In altre parole: le dichiarazioni di voto pro-Bindi di molti dei Prodi (la moglie Flavia, il fratello Vittorio, la nipote Maria, assessore regionale in Umbria) significa-

no che anche il "capo-famiglia" parteggia per la Rosy? E come mai - ma questo fa parte del passaparola veltroniano - tutte quelle firme per la Bindi proprio a Reggio Emilia, la città del Professore?

Nel colloquio a tu per tu (non c'erano testimoni) Prodi ha rivelato a Veltroni che nella campagna elettorale delle Primarie lui resterà «super partes», che svolgerà «un ruolo di garanzia», che non prenderà parte in nessun modo alla contesa, al punto che non farà dichiarazioni di voto per nessuno dei contendenti. Prodi non lo ha detto così chiaramente ma pensa per sé ad un ruolo tipo quello del Capo dello Stato, che in caso di controversia debordante, interviene per richiamare le regole comuni. Anche perché - questo il pensiero del Professore - se lui avesse voluto avere una parte in gioco, si sarebbe candidato. Parole rassicuranti per Veltroni che più di ogni altra cosa teme di essere identificato come il candidato degli apparati, proprio lui che in tutte le diverse stagioni politiche è riuscito puntualmente a ripresentarsi come l'incarnazione del nuovo che avanza. Un ruolo messo in discussione dalla baldanzosa campagna elettorale di Rosy Bindi.

Ma anche Prodi ha avuto la sua soddisfazione. Nelle scorse settimane erano arrivate all'orecchio del Professore le solite voci: Walter va in giro parlando male di te, dice che non sai più parlare al Paese. Certo, alle dicerie degli untori si fa sempre la tara. Ma Prodi voleva sentire dal suo amico Walter parole chiare sul governo. E Veltroni si è fatto precedere da un'intervista uscita sul "Corriere della

Sera" di ieri mattina: «Il mio obiettivo è consolidare Prodi, non sostituirlo. Ed escludo assolutamente di andare a palazzo Chigi senza aver vinto le elezioni, non esiste al mondo che questo possa accadere».

Un'intervista che a Prodi è piaciuta - e lo ha detto ieri mattina a Veltroni - anche perché conteneva una riflessione interessante: «Da quando è in campo il Partito democratico, il governo è più forte. L'accordo sul Welfare e sulle pensioni non sarebbe stato possibile se alla spinta conservatrice che veniva dall'altra parte della coalizione, non si fosse opposta da parte nostra una spinta innovatrice». Una constatazione a suo modo oggettiva che rende sorprendente la reazione del ministro della Difesa Arturo Parisi. L'ideologo dell'Ulivo e del prodismo prima maniera ha bocciato l'intervista di Veltroni, sostenendo la gratuità dell'affermazione del sindaco sulla staffetta a palazzo Chigi.

Pare che Prodi non sia stato felicissimo della sortita parisiense e lo conferma una dichiarazione di simpatia a Veltroni da parte di Giulio Santagata, ministro per l'Attuazione del Programma. Dice il senatore ds Giorgio Tonini, ascoltato consigliere politico di Veltroni: «E' paradossale come alcuni prodiani non vedano un'evidenza: col chiaro riformismo espresso da Veltroni, il governo si è rafforzato perché è finito il tempo dell'autocensura, del complesso d'inferiorità, del far buon viso al cattivo gioco della sinistra radicale. Ora per loro c'è solo l'arma atomica, il muoia Sansone con tutti i filistei. Ma questo non è un dettaglio, è la vera novità degli ultimi due mesi».

### ROMANO E LE PRIMARIE

Il Professore immagina per sé un ruolo di garanzia super partes per tutti i candidati

### GOVERNO PIÙ SALDO GRAZIE AL PD

Walter è soddisfatto perché il premier si sente rinforzato e non indebolito dalla sua corsa